

<b>13,00</b> Studio sport <b>Italia1</b>
<b>14,00</b> Snooker, British Open <b>Eurosport</b>
<b>14,00</b> Sport Time <b>SkySport1</b>
<b>16,15</b> Malaga-Real Madrid (repl.) <b>SkySport1</b>
<b>18,10</b> Sportsera <b>Rai2</b>
<b>20,00</b> Rai Sport <b>Notizie Rai3</b>
<b>20,30</b> Volley, Champions: Copra-Knack <b>SkySport2</b>
<b>20,30</b> Hockey pista: Salernit.-Seregno <b>RaiSportSat</b>
<b>23,00</b> Record, storie di sport <b>Rete4</b>
<b>01,40</b> Motorama <b>Rai2</b>

## Cade in allenamento e si frattura, Biaggi operato in Francia

Il romano vittima di un incidente con una Supermotard. Resterà fuori almeno due mesi



Grave incidente per Max Biaggi che è sabato pomeriggio è caduto mentre si stava allenando sul circuito "Sagittario" di Latina per la prova di campionato del mondo di Supermotard. Il pilota romano della Honda (nella foto in sella ad una Supermotard) in una banale caduta a bassa velocità ha riportato la frattura scomposta del malleolo peroneale e dell'astragalo tibiotarsico della gamba sinistra. Al momento della caduta Biaggi si stava allenando in compagnia di alcuni amici in vista del Mondiale della specialità in programma a Latina il 20 e 21 novembre. Dopo un consulto a Forlì col dottor Claudio Costa, il responsabile della Clinica Mobile che assiste i piloti nel campionato del mondo, Biaggi è stato trasferito assieme al suo fisioterapista personale a Lione dove ieri sera è stato operato dall'equipe del professor J.Y. Coillard per la riduzione chirurgica delle fratture. Un intervento che, secondo Claudio Costa, dovrebbe ridurre i tempi necessari al pieno recupero. Secondo quanto ipotizzato dai medici, però, il pilota Honda (che ha chiuso il campionato del mondo della classe MotoGp al terzo posto dietro a Valentino Rossi e Sete Gibernau) non potrà risalire in moto prima di un paio di mesi. Scontato quindi che Biaggi non prenderà parte alle prove che si terranno dal 23 al 25 novembre a Jerez in Spagna dove avrebbe dovuto fare la conoscenza della Honda ufficiale che con ogni probabilità il team Hrc gli metterà a disposizione per la prossima stagione.

Nel posticipo della 12ª giornata  
**Pescara-Empoli** ..... 1-0  
 La classifica: Empoli 26 punti; Genoa e Torino 23; Ascoli 21; Verona 20; Perugia, Vicenza e Piacenza 19; AlbinoLeffe e Catania 18; Cesena 16; Arezzo, Triestina e Ternana 15; Pescara e Modena 13; Bari, Catanzaro, Venezia e Treviso 12; Crotona 9; Salernitana 7. **Prossimo turno:** Ascoli-Crotona (venerdì 20.45), Catania-Genoa, Catanzaro-Pescara, Empoli-Modena, Perugia-Vicenza, Salernitana-Cesena, Ternana-Piacenza, Torino-Venezia, Treviso-Verona, Triestina-Bari, Arezzo-AlbinoLeffe (dom. 20.45)

serie B

### Mistero Buffo 3.

#### Storia della tigre

sabato 13 novembre  
in edicola con l'Unità  
a € 8,90 in più

# lo sport

### Mistero Buffo 3.

#### Storia della tigre

sabato 13 novembre  
in edicola con l'Unità  
a € 8,90 in più

Massimo Franchi

ROMA I ricordi migliori della nostra infanzia. Quelli, per dirla assieme a De Gregori, con «il sole che batte sul campo di pallone, e terra e polvere che tira vento». Come Nino, tutti noi, bambini e bambine, abbiamo giocato, corso, su un campo o un giardino. E puntualmente siamo tornati a casa sporchi, pieni di graffi. Il tempo però passa, le città cambiano e al posto dei campetti ci sono i supermercati. Cambiano anche i bambini e genitori, con i primi che passano le giornate davanti al televisore e i secondi che non si fidano più a lasciare i loro figli andare a giocare. Non è un problema da poco, coinvolge tutto e tutti: per i primi i bambini e il loro diritto al gioco.

I Ds se ne sono fatti carico organizzando venerdì scorso un convegno con un titolo bellissimo: "Con le ginocchia sbucciate". Una giornata intera a parlare, discutere e confrontarsi su come ridare ai bambini il loro sacrosanto diritto a muoversi, a fare sport per diventare degli adulti migliori. Ripensare lo sport e le città. «Le nostre città - ha spiegato il segretario Ds Piero Fassino - sono ormai inospitali per i bambini. Noi, unico partito italiano che attraverso la Consulta "Gianni Rodari" si occupa costantemente di questo tema, abbiamo avanzato una serie di proposte come la Carta delle città che in 10 punti riassume un ripensamento degli spazi urbani per i bambini, un piano straordinario per la costruzione di asili nido, un progetto sull'alimentazione connessa all'attività fisica e politiche di sostegno all'associazionismo sportivo che va avanti solo grazie al volontariato. Ma soprattutto - ha continuato Fassino - vogliamo lavorare sulla dimensione dei valori dello sport perché la competizione, l'agonismo non diventino esclusione, permettendo a tutti i ragazzi di fare sport anche se non sono



Alcuni giovanissimi calciatori in allenamento in un campo di Roma. In basso il boom del merchandising: decine di magliette del Real Madrid di David Beckham in vendita in un negozio della capitale spagnola

## Bimbi e sport, il diritto di non essere campioni

dei campioni perché lo sport deve essere un momento di arricchimento, di socializzazione». «Stiamo assistendo ad una sportivizzazione della società dove tutto è ormai una gara, mentre lo sport stesso si "desportivizza" con un calo dei tesserati delle federazioni e un boom dello sport fai da te, del body building e delle palestre - gli ha fatto eco il presidente dell'Uisp, Nicola Porro -. È un processo grave che va fermato,

noi come Uisp lavoriamo per questo: per essere interpreti del diritto allo sport, non come gestore di servizi». Precetto che l'Uisp ha già fatto suo con la pubblicazione della carta dei diritti delle bambine e dei bambini nello sport ("Lo sport è un diritto") curata da Antonio Bargogni.

**Una nuova cultura sportiva** «Se consideriamo lo sport come cultura cade la contrapposizione tra sport e agonismo - sottolinea Anna Serafi-

ni, responsabile della Consulta "Gianni Rodari" - così come considerandolo un diritto sociale si supera la contrapposizione fra corpo e mente. Con questo convegno vogliamo iniziare a parlare un linguaggio comune a tutte le componenti coinvolte, istituzioni, scuola, società sportive per lavorare assieme ad un innalzamento culturale dello sport in generale». «Il nostro punto di partenza - ha spiegato Anna Paola Con-

cia, responsabile Sport dei Ds - è che lo sport, l'esperienza motoria, sono cultura, fanno cultura e costruiscono la personalità di un individuo. Oggi il mondo dello sport troppo spesso si sottrae a questa funzione, che invece va recuperata, attraverso la scuola».

**Lo sport a scuola** E proprio dalla scuola i Ds vogliono partire per invertire la rotta e ridare slancio ad un'idea diversa dello sport e dell'attività motoria. Un progetto di legge prevede il ritorno dell'insegnamento obbligatorio dell'educazione motoria nelle scuole primarie, dopo che la riforma Moratti due anni fa lo ha reso discrezionale. «Vogliamo partire dalla base - sostiene Giovanni Lolli, parlamentare diessino e primo firmatario della proposta - dalla scuola dove il ritardo con gli altri paesi rispetto all'attività sportiva è più grande. La legge è stata pensata assieme ai professori delle facoltà di scienze motorie che il centrosinistra ha introdotto. Il personale sarà considerato alla stregua degli altri insegnanti e la copertura finanziaria sarà data dall'entrata dei nuovi giochi e scommesse sportive». Che la scuola italiana sia quella in cui si pratica meno sport è una verità inconfutabile, non solo nella scuola primaria, visto che un calcolo considera 480 le ore di educazione motoria nell'intero ciclo scolastico italiano (13 anni) mentre tutti gli altri paesi europei superano le mille ore.

**L'esempio di Josefa** Oltre a esperti, professori e pedagogisti, anche Josefa Idem, medaglia d'argento alle Olimpiadi di Atene ha voluto portare la sua doppia esperienza: quella di atleta e di assessore allo Sport di Ravenna. «In Germania io facevo 4 ore alla settimana di educazione fisica alle scuole elementari, mio figlio ora fa movimento solo durante l'intervallo. Noi a Ravenna, nel nostro piccolo, stiamo cercando di ovviare al problema formando gli insegnanti elementari grazie all'aiuto del Coni, invitandoli a mostrare ai bambini il maggior numero di sport possibili perché poi siano loro a decidere quale praticare. Voglio invitare tutti a non demoneizzare lo sport di alto livello: non esistono solo i calciatori che spuntano, noi atleti possiamo fare molto per divulgare lo sport fra i bambini e farli tornare a sbucciarsi le ginocchia, anche se poi come madre mi tocca pulire e rammentare».

### Educazione motoria Italia all'ultimo posto

In fatto di sport e bambini l'Italia è all'ultimo posto nel continente in moltissime categorie. Nel nostro paese sia per la scuola dell'infanzia che per la primaria non viene previsto l'insegnamento dell'educazione motoria. Il tempo dedicato a questo insegnamento negli altri cicli scolastici è pari ad un terzo della media europea, rimanendo dietro alla Turchia. Il budget destinato allo sport dal ministero dell'Istruzione è di 3 milioni di euro, in Francia è di 100 milioni di euro. Nel nostro paese ben il 40% delle scuole non ha una palestra propria, con gli inevitabili pellegrinaggi a cui sono costretti studenti e professori per raggiungere gli impianti, sottraendo tempo alla didattica. In più quelle poche scuole provviste di palestra spesso proibiscono l'uso dell'impianto fuori dall'orario scolastico.

le storie

## Sponsor in agguato sull'infanzia

Ivo Romano

**S**torie di bambini prodigio, di sponsor, di interessi milionari e di infanzia rubata. Storie come quella di Niall, 7 anni, inglese di Brighton che è finito in un'avventura, forse fin troppo grande per uno della sua età. È nato tutto per caso, la scorsa estate, le sue indubbie qualità di calciatore in erba hanno fatto il resto. Russell Mason, papà del piccolo Niall, a Madrid ci va spesso, per lavoro, lui che gestisce una piccola azienda di pubbliche relazioni. Portò il figlio ad un campus estivo del Real Madrid. Dopo un paio di giorni già aveva messo in vetrina le sue qualità. Il consiglio dei tecnici: provare a frequentare la scuola calcio del Real. Papà Russell non stava nei panni, mamma Mimosa non avrebbe mai negato a suo figlio questa chance, la sorellina Maya naturalmente non aveva voce in capitolo. A metà settembre il trasferimento, da allora per Niall Mason è cominciata una nuova vita: al mattino va a scuola, inglese. Al pomeriggio arriva l'ora del calcio, seguito dai tecnici del Real. Dovrebbe mantenere

le promesse, gli si spalancherebbero le porte del Real Madrid, delle giovanili della Casa Blanca, della "cantera" delle "merengues".

Gli stessi «complimenti», le stesse attenzioni sono dedicate a Erik Lamela. A 12 anni, per ogni ragazzo argentino che dia del tu al pallone, arriva il soprannome di Maradona. Lui al suo idolo sembra aver "rubato" il sinistro, il suo piede preferito. Del resto, è diventato normale che un ragazzino di 12 anni, alto 153 centimetri e pesante (si fa per dire) 43 chili, uno che realizza più di 100 gol a stagione con le giovanili del River Plate (dov'era arrivato all'età di 7 anni), sia conteso da squadre di mezzo mondo. È normale, di questi tempi, che intorno al suo nome si scateni una guerra sull'asse Argentina-Spagna, tra società di prestigio come il River e il Barcellona. Su di lui avevano messo gli occhi in tanti, soprattutto club di successo. Il Barcellona ha messo sul piatto della bilancia 120mila euro all'anno per 4 stagioni, studi pagati per lui e per i suoi 2 fratelli (uno di 14,

l'altro di 8 anni), una casa per la famiglia, un lavoro per i genitori. Ma il River Plate ha proposto un contratto per quando il piccolo Erik sarà in età per firmare uno e s'è offerto di pagare gli studi del ragazzino. E sembra averla spuntata.

Queste storie non sono limitate al calcio. Il 29 giugno scorso, per esempio, su un campo di quelli periferici di Wimbledon, il tempio del tennis, c'erano tutti: quella della Nike, i colleghi della Fila, i concorrenti dell'Adidas. Al loro fianco i responsabili della Img, famosa azienda di management sportivo. Al centro della loro attenzione, un ragazzino di colore, nativo di Chicago, Donald Young, 14 anni, il primo statunitense a vincere il celebre Orange Bowl da quando se l'aggiudicò Jim Courier. Quella della Img già l'hanno messo sotto contratto, per 1 milione di dollari.

La guerra tra marchi punta ai talenti in erba. E allora ecco che Freddy Adu, talentuoso calciatore nativo del Ghana (ma naturalizzato

statunitense), a soli 14 anni ha già bruciato le tappe: un contratto di 1 milione di dollari per vestire Nike, uno di 500mila dollari per giocare in Major League con i D.C. United. Del resto, la Nike aveva fatto le cose in grande anche nel basket, contrattualizzando un'altra giovane stella dal futuro più che luminoso, quel LeBron James (dei Cleveland Cavaliers) che, insieme a Carmelo Anthony (altro cestista appena maggiorenne), è il rookie più in vista del mondo della Nba: 90 milioni di dollari il contratto garantito a James.

E il golf, sport che negli ultimi anni ha evidenziato un bel po' di talenti precoci. Come la piccola Michelle Wie, professionista a soli 14 anni. Come Adam Pepper, 12 anni, fenomeno del calcio inglese, che fa gola a club del calibro di Manchester United, Arsenal e Liverpool. E la guerra degli sponsor, dove il primato spetta alla Reebok, che un anno fa mise sotto contratto Mike Walker, americano di Little Summit, nel Missouri, che allora non aveva ancora 4 anni...



### Spazi sportivi in città Risposte dai Comuni

Per ovviare alla penuria di strutture e risorse per lo sport, Comuni e Regioni italiane da anni si sono rimboccati le maniche. A Roma il Comune ha venduto i circoli sportivi elitari che possedeva destinando il 30% dei ricavi per ristrutturare gli impianti e le palestre scolastiche. In più ha costruito una trentina di piccoli impianti polivalenti nei cortili delle scuole, lasciandoli a disposizione dei bambini anche fuori dell'orario scolastico. A Torino il Comune sta portando avanti un piano strategico per le aree gioco urbane. A Rimini da anni la Provincia lavora assieme a scuola e associazionismo sportivo per divulgare lo sport. «In Basilicata - spiega il capogruppo Ds Rocco Vita - fino a 4 anni fa non esisteva un dipartimento Sport. Oggi abbiamo investito 1 milione di euro per la promozione».